

Sogno di una notte di primavera

Paghiamo gli onorevoli saranno meno corruttibili

Buona retribuzione, maggiore indipendenza

di Maurizio Caprara

Accanirsi contro i costi della politica, ormai ridotti, può rivelarsi controproducente. Impoverire i parlamentari li rende più vulnerabili alle pressioni di lobby e centri di potere

ANCHE SE MOLTA DELLA CLASSE politica non si dimostra all'altezza delle necessità del momento, colpire i trattamenti che distinguono i parlamentari dai cittadini comuni può danneggiare noi stessi. Prerogative tuttora in vigore nacquero dall'esigenza di tenere i rappresentanti del popolo al riparo, il più possibile, da pressioni e seduzioni di poteri privi di investiture democratiche. Ridurre troppo quei diritti rischia di essere più costoso che salutare. Che nel passato vicino o lontano corteggiamenti o tentazioni non siano stati respinti conta relativamente: restringendo ulteriormente le cosiddette guarentigie, e diminuendo il danaro che i parlamentari ricevono dallo Stato, le cose andrebbero anche peggio.

Nel mondo e in Italia, i rapporti di forza tra i centri di potere esistenti si trovano in una fase di ridefinizione più intensa che in altre fasi storiche. È bene esserne consapevoli. E se è in corso una «rivoluzione tecnologica» ricordiamoci che le rivoluzioni per loro natura fanno morti e feriti. Possono portare vantaggi, e l'era digitale ne fornisce tanti. Ma l'epoca porta con sé anche pericoli. Benefici maggiori per alcuni e minori per altri. Proprio per questo gli Stati democratici - attraverso norme, incentivi, disincentivi - devono indirizzare i fenomeni nuovi in direzioni proficue per le popolazioni.

SIAMO FORSE ANCORA AGLI ALBORI del dispiegamento della capacità di lobbying dei colossi della Rete. Le principali compagnie del web influenzano istituzioni almeno da quando Barack Obama, per finanziare le sue campagne elettorali, rivolse lo sguardo alla Silicon Valley. La loro forza però tenderà a crescere.





HANEL STANTON / IPA

PROTESTA
Parlamentari 5 Stelle
al Senato nel 2017

Sarà così soprattutto se il diritto continuerà ad arrancare senza reggere il passo dei ritmi di evoluzione delle tecnologie, nonostante il nuovo regolamento europeo sui dati personali. I vuoti normativi favoriscono il costituirsi di situazioni di fatto che le leggi, in seguito, possono più facilmente confermare che correggere. E già oggi Facebook, per esempio, può sedersi a tavoli con rappresentanti di governi contando su un potere per certi versi superiore a quello di uno Stato. Attrae oltre due miliardi di utenti mensili. Dispone in un istante di informazioni che i servizi segreti nel secolo scorso avrebbero raccolto in anni. Nelle campagne elettorali può essere determinante lo «sforzo lobbistico di Google a Bruxelles è cresciuto a una velocità senza precedenti, hanno messo in giro un sacco di soldi», ha detto la commissaria europea alla Concorrenza Margrethe Vestager intervistata da Federico Fubini. Con la rivoluzione tecnologica gli ordinamenti nazionali e il diritto internazionale vanno aggiornati. I parlamentari sono e saranno chiamati a occuparsene. Risulteranno tutti indipendenti da centri di potere così influenti? Di fronte alla domanda il tiro al bersaglio su trattamenti economici e guarentigie è imprudente. Siamo noi cittadini ad avere interesse a essere tutelati. Nella nostra riservatezza. Nei diritti a non subire brutalità anti-sociali mentre mestieri e professioni cambiano. Conviene a noi che le casse pubbliche

ottengano introiti fiscali da profitti di multinazionali restie a pagare le tasse dove guadagnano.

I PRIVILEGI IN PARLAMENTO non sono più quelli di una volta. L'immunità parlamentare è stata drasticamente ridotta nel 1993. I magistrati non sono più obbligati a richiedere un'autorizzazione a procedere prima di rendere un deputato o un senatore

oggetto di un procedimento. Le domande da rivolgere alla Camera di appartenenza riguardano l'arresto e l'intercettazione di comunicazioni.

Sui vitalizi circolano litanie fuori tempo: alla Camera sono stati eliminati dal 2012 (in attuazione della legge Fornero) per coloro che sarebbero stati eletti dopo il primo di gennaio di quell'anno. Si è adottato il metodo contributivo, seppure a scalare per valutare da quale età è possibile usufruirne, e non prima dei 60 anni. Teniamolo presente: a colossi del web costerebbe scarsa fatica garantire

una vecchiaia economicamente serena a parlamentari che affossassero una norma sgradita, magari con un solo emendamento. Meglio rimanere noi i datori di lavoro di deputati e senatori. E che alle loro pensioni non provvedano poteri privati.

